

narono gran mali, e ne vedremo le conseguenze. Il Re Canuto avendo creato solennemente suo fratello Valdemaro Cavaliere, lo fece tosto Duca di Slesvich. Era in quel tempo un uso stabilito, che dopo la morte del Re di Danimarca, quando suo figliuolo primogenito era innalzato sul trono, si prendesse il suo secondo figliuolo per crearlo Duca di Slesvich; e se il Re moriva senza figliuoli maschi, il Duca di Slesvich succedevagli nel regno. L'anno seguente 1189. il Papa Clemente III. temendo, che la discordia tra l'Imperadore Federico, e il Re di Danimarca, non nuocesse alla Crociata, mandò a loro Legati per riconciliarli, ed esortare Canuto a soccorrere la Terra santa. Non si riuscì a riconciliare que' due Principi; ma Canuto non potendo andare in persona in Palestina per non esporre il suo regno alle forprese de' suoi nemici, vi mandò alcuni suoi vascelli, i quali unì a quelli de' Fiamminghi e Friisoni.

LVI. I popoli di Finlandia essendosi uniti a que' di Norvegia nel 1191. fecero irruzione nel regno di Danimarca, e vi commisero gravi disordini. Il Re Canuto marciò contra di loro, li dissipò, e s'impadronì della Finlandia, la quale unì al suo regno. L'anno seguente entrò nella Vandalia, o nella Pomerania, e in odio dell'Imperadore Federico vi pose tutto a fuoco ed a sangue. Valdemaro suo fratello cugino ne prese occasione di palesar l'odio, che gli portava, dicendo, ch'egli aveva ugual diritto, che lui, al regno di Danimarca; che Canuto veramente era figliuolo del Re Valdemaro, ma ch'egli era figliuolo del Principe Canuto padre del Re Valdemaro, il qual era stato ucciso a Roschilda. Fu egli sostenuto contra il legittimo Principe da' Vescovi di Norvegia, e da Adolfo Conte di Olsazia, i quali credettero in ciò far piacere all'Imperadore Federico. Valdemaro fortificò ancora il suo partito coll'alleanza di Ottone Duca di Brandeburgo, e di Bernardo Duca di Sassonia. Ortviso Arcivescovo di Brema, Simone di Tekemburgo, ed altri gli promiserò i loro soccorsi. Valdemaro ottenne da Haquin Re di Norvegia, e da' Vescovi del paese una flotta di trenta vascelli, co' quali attaccò il regno di Danimarca per mare, in tempo che il Conte di Olsazia, e gli altri suoi alleati attaccarono per terra dalla parte del fiume Eider. Valdemaro essendo entrato in Danimarca prese tosto il titolo di Re; ma come il Re Canuto non compariva in campagna, essendo risoluto di tirare in lungo la guerra per estenuare di pazienza, di forze, e di danaro i suoi nemici, Valdemaro fu presto costretto per mancanza di danaro di licenziare le sue truppe ausiliarie, e quelle di Brandeburgo. Il Conte di Olsazia al contrario non cessava di scrivere al Re Canuto per tirarlo al conflitto, nomandolo per beffa Castore, il quale non ardiva uscire d'acqua per timore d'esser preso; poichè Canuto si teneva sulla sua flotta, e sfuggiva il combattimento. Finalmente il Conte passò l'Eider, e devastò tutt'i luoghi del dominio del Re circonvicini a Slesvich. Gli amici di Valdemaro veggendo il treno, che prendeva quella guerra, e che gli sarebbe impossibile di vincere Canuto, finchè le provincie del suo regno restassero bene unite, consigliarono a far la pace. Egli ascoltò quel consiglio, ma non usò prudenza per eleggerlo. Si mise in cammino senza prendere alcuna precauzione per sua sicurezza, e fu arrestato, e posto in prigione in Norburgo, dove essendo stato cinque anni prigioniero fu trasferito nella fortezza di Seburgo in Zelanda, ove dimorò nove anni. I suoi alleati non sapendo la sua disavventura, e credendo che fosse colla sua flotta nel mar Baltico, si unirono al Conte di Olsazia, i quali

LVI.

Guerra tra
il Re di
Danimar-
ca e Val-
demaro.
An. 1191.
1192.
Mour. hist.